

Agenzia	Temi Ambientali	Attività	Documentazione	Notizie	Dati e Mappe	URP
---------	-----------------	----------	----------------	---------	--------------	-----

Sei in: [Home](#) → [Notizie](#) → [ARPATnews](#) → [2016](#) → [043-16](#)



## Comunicazione e conflitti ambientali



*Intervista a Sergio Vazzoler, consulente in comunicazione istituzionale, politica e ambientale. Membro del Comitato Scientifico di FIMA (Federazione Italiana Media Ambientali) e socio professionista FERPI (Federazione Italiana Relazioni Pubbliche).*

Continuando nel filone del confronto con esperienze e conoscenze di esperti di vario genere nel campo della comunicazione, che ci hanno portato ad intervistare, fra gli altri, **Ernesto Belisario** e **Daniela Vellutino** (trasparenza, opendata e dati ambientali), **Giampietro Vecchiato** (comunicazione di crisi), **Francesca Maffini** (emergenze ambientali e comunicazione), **Rosy Battaglia** (giornalismo civico e data journalism), **Fabio Mariottini** e **Giancarlo Naldi** (le riviste del sistema agenziale), **Angelo Robotto** e **Giancarlo Marchetti** (diffondere l'informazione ambientale), **Stefano Tibaldi** (reportistica per la sostenibilità), **Federico Rossi** e Maria Grazia Persico (comunicare la sostenibilità), con questo ed un successivo numero affrontiamo la questione della comunicazione in relazione ai **conflitti ambientali**, un tema sul quale abbiamo presentato su queste pagine vari contenuti.



Abbiamo quindi intervistato Sergio Vazzoler recentemente intervenuto sull'argomento all'iniziativa **Come gestire i conflitti ambientali**.

Consulente in comunicazione istituzionale, politica e ambientale, si occupa da oltre quindici anni di gestione del consenso, stakeholder engagement e community relations. Membro del Comitato Scientifico di FIMA (**Federazione Italiana Media Ambientali**) e socio professionista FERPI (**Federazione Italiana Relazioni Pubbliche**). È amministratore e partner di **Amapola - Talking Sustainability**, società di consulenza specializzata nella comunicazione di sostenibilità.

**Abbiamo censito l'esistenza di 83 casi di contestazioni/conflitti ambientali in Toscana nel 2014. Impianti di smaltimento di rifiuti, di produzione energetica (specialmente biomasse), infrastrutture di mobilità, esistenti o in progetto, sono gli oggetti di queste situazioni. Si ha l'impressione che non sia possibile realizzare più niente nei nostri territori. È così? Quale dovrebbe essere la strada da seguire?**

Attorno alla mancanza di fiducia nei confronti dei decisori pubblici, si è creato un nefasto circolo vizioso dove diventa assai complicato distinguere tra progetti di sviluppo sostenibile e opere ad elevato impatto ambientale. A mancare sono i fondamentali: certezza delle regole e comunicazione trasparente. Aspetti, questi, che vengono ancora prima della richiesta di partecipazione e coinvolgimento da parte delle comunità locali. Spesso, infatti, in caso di conflitti ambientali, l'attenzione si concentra sulle modalità di partecipazione adottate o meno ma il fattore decisivo riguarda il modo in cui nascono e muovono i primi passi i progetti di impianti, infrastrutture o opere.

È in questa fase iniziale che si creano le condizioni del conflitto, in quanto il decisore pubblico è spesso incerto o opaco nel definire l'iter amministrativo e autorizzativo, così come la volontà politica di realizzare i progetti di sviluppo sul territorio appare timida e contraddittoria. E la comunicazione va di pari passo: si preferisce rimanere sul vago, sull'ipotetico e non si investe da subito in un piano di comunicazione dettagliato che veda pubblico e privato uniti nella condivisione delle regole d'ingaggio.

Da qui si lasciano eccessivi spazi di manovra alle strumentalizzazioni e alle mistificazioni, spesso fondate più sul gioco delle parti che non sul merito del progetto. E la strada diventa tutta in salita. Al contrario, chi ha la responsabilità delle scelte, dovrebbe riscoprire tanto la cultura dell'ascolto quanto quella della responsabilizzazione dei cittadini. A tal proposito dovremmo tutti ricordarci la frase scritta da Aldo Moro nel 1978, poco prima del suo rapimento, che indicava come si sarebbe rivelata effimera la stagione dei diritti senza far rinascere nel Paese il senso del dovere.

**Viceversa, così tante contestazioni non possono indicare una qualità della progettazione che tiene poco conto degli impatti ambientali e sulla salute delle persone?**

Sarebbe un errore generalizzare. Ci sono progetti che rispettano tutte le prescrizioni di legge in tema ambientale e spesso sono persino migliorativi rispetto alla norma e altri, invece, che cercano la scorciatoia per aggirare i vincoli e risparmiare sugli investimenti. Ma, sinceramente, non penso che il principale problema della mole di contestazioni sia imputabile a questo fattore. Semmai è proprio la "cornice" in cui si collocano questi progetti a influire sulla loro accettabilità sociale: oltre all'incertezza delle regole e al deficit di comunicazione di cui parlavo prima, aggiungerei anche il sistema dell'informazione a livello locale.

Seppur con le dovute eccezioni, i media locali spesso inseguono le contestazioni senza la necessaria terzietà, in quanto l'allarmismo "paga" di più rispetto alla divulgazione e all'approfondimento sul merito dei progetti. Alla fine, dunque, abbiamo una situazione in cui ognuno dice la sua, nessuno ascolta e nessuno decide. Al contrario, come ricorda il Prof. Cassese, i cinque passi fondamentali sono in sequenza: informare, ascoltare, discutere, decidere e motivare la decisione.

**Pensa che una forma di regolamentazione per legge della partecipazione del pubblico ai processi decisionali che riguardano le opere di interesse pubblico, analoga al Dibattito pubblico in Francia, potrebbe servire?**

Intanto occorre partire da un dato di fatto: è da anni che i diversi governi che si susseguono annunciano l'imminente introduzione nella legislazione italiana di un istituto analogo al Débat Public. Ma poi evidentemente si è preferito glissare per i troppi veti incrociati. Ora con la riforma del Codice degli Appalti sembriamo vicini alla concretizzazione del dibattito pubblico, almeno per le grandi infrastrutture strategiche. Sulla sua utilità, ci sono fior fior di esperti che sostengono l'inefficacia del dibattito pubblico in quanto modalità troppo timida rispetto a forme di vera e propria democrazia diretta, altri invece che si oppongono strenuamente per il paventato rischio di un ulteriore rallentamento del processo decisionale.

Personalmente non condivido né l'una né l'altra posizione e vedo favorevolmente l'introduzione di una qualche forma di regolazione nazionale dei percorsi di partecipazione. Perché innanzitutto il dibattito pubblico può servire a far crescere il Paese da un punto di vista culturale rispetto al tema dell'equilibrio tra sviluppo, ambiente e salute: le imprese e le istituzioni si devono allenare a una maggiore interazione con le comunità locali mentre i cittadini imparano ad approfondire il merito delle questioni. È la logica dei vasi comunicanti, dove ognuno mette in comune un pezzo di conoscenza e cede un pezzo di sovranità. E, ritornando alla lezione di Aldo Moro, è il modo per tenere insieme diritti e doveri.

**Le agenzie ambientali, fra i loro compiti istituzionali hanno quello di raccogliere, organizzare e diffondere i dati ambientali. Che impressione hai della situazione esistente in tal senso? E cosa dovrebbero fare le agenzie ambientali in materia di diffusione dei dati ambientali?**

Penso che la gestione dei dati ambientali sia un compito centrale, destinato ad assumere un valore crescente. L'impressione è che siamo di fronte ad una situazione a macchia di leopardo tra le diverse agenzie ma, in generale, manca ancora una forte connotazione alla divulgazione e in qualche caso alla "traduzione" del dato tecnico in informazioni facilmente comprensibili e confrontabili. Qualche tempo fa ho ascoltato un consigliere comunale affermare che "la politica non deve occuparsi dei dati ambientali": per ribaltare questa sgangherata visione del ruolo del "controllore", occorre far sì che chi raccoglie, organizza e diffonde questi dati utilizzi una comunicazione diversa, con meno acronimi, più infografiche e glossari.

**Più in generale, dal suo punto di vista di professionista della comunicazione, che lavora soprattutto nel settore privato, cosa si aspetterebbe dalla comunicazione di una ARPA?**

Le ARPA devono osservare e misurare attentamente le richieste delle comunità in termini di accesso alle informazioni ambientali. Soltanto tramite un ascolto strutturato delle istanze dei cittadini (e non solo quelle dei gruppi organizzati) si potrà calibrare la comunicazione esterna dei temi ambientali. L'obiettivo a cui tendere è diffondere dati e conoscenze interagendo con i propri interlocutori (e non solo informarli): è così che si accorciano le distanze e si fanno vivere delle esperienze da cui trarre maggiore consapevolezza rispetto a temi indubbiamente complessi e delicati. Pur nel rispetto dei ruoli diversi, penso che tutti i soggetti che comunicano l'ambiente devono seguire un percorso comune: abbandonare i propri schematismi e la routine per intraprendere una strada fatta di ascolto, dialogo, feedback e rielaborazione continua. Insomma, anche le ARPA devono compiere un salto culturale ancor prima di pensare a quello o quell'altro strumento di comunicazione: sta qui la sfida da cogliere.

**File PDF**

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati  
Maggiori informazioni all'indirizzo [www.arpato.toscana.it/qualita](http://www.arpato.toscana.it/qualita)

**Direttore responsabile:** Marco Talluri  
**Autorizzazione del tribunale di Firenze:** n. 5396 del 14 febbraio 2005  
**Redazione:** ARPAT, Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640  
**Email:** [arpatnews@arpato.toscana.it](mailto:arpatnews@arpato.toscana.it)  
**Web:** [www.arpato.toscana.it/notizie/arpatnews](http://www.arpato.toscana.it/notizie/arpatnews)

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), compilando l'apposito **form di richiesta**

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo: [www.arpato.toscana.it/soddisfazione](http://www.arpato.toscana.it/soddisfazione)

— archiviato sotto: [ARPAT](#), [Nimby](#), [Comunicazione e informazione](#)

[Spedisci](#) — [Stampa](#) — [Aggiungi ai favoriti](#) —

### Notizie

Le notizie di ARPATnews più lette nel 2019

I contatti con il pubblico dell'URP ARPAT nel 2019

Monsummano Terme (PT): presentati i primi dati della campagna di caratterizzazione della falda contaminata

Indagine di soddisfazione 2019: i risultati

### Eventi

Dalla scuola al territorio

Giornata Europea del Mare - Navi di Maggio

Navi di Maggio Le plastiche e la politica UE in materia di micro e nanoplastiche

Chi trova un nido trova un tesoro

Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2019

Il monitoraggio della soddisfazione dell'utente - Anno 2019

Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2018

Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2017

### Multimedia

L'Annuario 2019 dei dati ambientali della Toscana

Dematerializzazione dei flussi documentali, firme digitali e PEC per una PA senza carta

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ARPAT

L'annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana

### Contenuti Esterni

Notizie brevi - COVID19: due indagini del CNR su mutamenti sociali in atto e verde urbano

Notizie brevi - Cambiamento climatico e stili di vita: i video premiati dal Corecom Toscana

Notizie brevi - Il pianeta negli occhi film fest

Notizie brevi - Open data ed emissioni in atmosfera

ARPATnews - Arte e ambiente: un cetaceo di 12 metri all'Orto Botanico di Firenze

Notizie brevi - Terre de femmes, il premio per le donne che tutelano l'ambiente

Presentazione Convegni - Il tracking satellitare delle tartarughe Caretta caretta nelle acque toscane

Presentazione Convegni - L'acquario di Livorno: un mare di scoperte

### Dove Siamo

#### DIREZIONE

TOSCANA COSTA  
**LIVORNO, MASSA CARRARA, PISA, LUCCA**

TOSCANA CENTRO  
**FIRENZE, PRATO, PISTOIA**

TOSCANA SUD  
**GROSSETO, SIENA, AREZZO**



**ARPAT**  
Agenzia regionale  
per la protezione ambientale  
della Toscana

Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze  
Tel. 055 32061 - Fax 055 3206324  
Numero Verde: 800-800400  
**PEC (Posta elettronica certificata) - info**

Codice fiscale e Partita IVA: 04686190481  
Codice per fatturazione elettronica PA: UFNBJI  
IBAN IT 59 Y 05034 02801 000 000 005 565

**INFORMARSI**  
Notizie  
Twitter  
RSS  
Newsletter  
App

**AGENZIA**  
Sedi  
Contatti  
Rubrica  
E-mail URP  
Concorsi e tirocini  
Albo online

**CONOSCERE**  
Documentazione  
Annuario dati ambientali  
Schede informative  
SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale

**TEMI CALDI**  
Qualità dell'aria  
Superamenti PM10  
Progetto cave  
Biomasse e Geotermia

**PARTECIPARE**  
Reclami e suggerimenti  
Segnalazioni ambientali  
Indagine di soddisfazione  
Accesso agli atti e alle informazioni ambientali

**SITO WEB**  
Responsabile per la pubblicazione  
Privacy Note legali  
Tools  
Mappa del sito  
Accessibilità